

VOTERANNO IL 12 GIUGNO I MILITARI IN SERVIZIO?

Devono votare! Dalle molte segnalazioni che ci pervengono sembra che venga ostacolata la partenza dei giovani soldati, marinai e avieri verso i loro paesi d'origine dove si svolgono le elezioni.

Quali disposizioni ha dato il ministro Tremelloni? Quali provvedimenti intende adottare il capo dello stato maggiore dello Esercito? Non più tardi di ieri il Capo dello Stato ha, fra l'altro, ribadito che: «l'ordinamento militare si informa allo spirito democratico della Repubblica...».

Teri serva una nota di agenzia, ispirata evidentemente da fonti governative, nonostante voglia suonare come una smentita, sostanzialmente non esclude eventuali discriminazioni. Si dice che il permesso sarà concesso ai militari «in possesso del certificato elettorale». Questo vuol forse dire che chi non ha ancora ricevuto il certificato non potrà recarsi a votare, pur potendo al rientro documentare l'esercizio del proprio diritto di voto? Inoltre si dice che la «concessione del permesso dovrà essere compatibile con particolari esigenze di servizio e limitata alla durata di viaggio, più due giorni di permanenza nel luogo delle elezioni». Chi stabilirà e come questa «compatibilità col servizio» che potrebbe annullare l'inalienabile diritto di voto?

Tocca ai familiari dei giovani in servizio militare reclamare, denunciare, protestare contro ogni abuso e chiedere che i giovani tornino a votare.

A VOTARE CONTRO LA DISCRIMINAZIONE PER IL PCI

Dal 15 giugno in Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia, Campania

I farmacisti confermano: niente medicine a chi non le paga

Il governo persevera in un inammissibile silenzio ignorando il gravissimo disagio cui vanno incontro milioni di cittadini

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 8. Anche se entro il 15 giugno l'INAM e gli altri enti mutualistici avranno estinto il debito fino ad oggi contratto (una cifra che si aggira sui dieci miliardi di lire) con i proprietari di farmacia di Calabria, Lucania, Puglia, Sicilia e Campania, i lavoratori assistiti dalle mutue non riceveranno lo stesso delle medicine, a meno che non le paghino direttamente. Ciò anche nel caso che in alcune province dovessero prospettarsi le condizioni per accordi separati al livello locale fra l'INAM e gli Ordini professionali dei farmacisti. La «serrata» continuerà ugualmente in tutto il Mezzogiorno fino a quando la direzione generale dell'INAM e degli altri enti non si impegnano, oltre ad estinguere il debito, a fornire formalmente ai proprietari di farmacia, sicure garanzie sul pagamento futuro e sul rispetto della convenzione stipulata fra i due parti il 7 novembre '64 che riguarda, appunto, le modalità e i tempi del pagamento stesso.

Questa drastica e ancor più grave decisione dei proprietari di farmacia del Mezzogiorno è stata comunicata ai farmacisti e ai rappresentanti dei sindacati dei lavoratori di Cosenza quest' mattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal dottor Giuseppe Russo, vice presidente nazionale dell'Associazione proprietari di farmacia (EFIPROFAR) e dal dottor Aldo Misasi, presidente dell'Ordine provinciale

dei farmacisti di Cosenza. Il dottor Russo, parlando ai cinque colleghi delle cinque regioni che domenica scorsa a Cosenza sottoscrissero il famoso comunicato, fatto il punto sulla situazione ha ribadito la ferma volontà della categoria di «andare fino in fondo». In particolare, egli ha criticato con parole molto dure l'atteggiamento di passivo silenzio assunto dalle altre sfere dell'INAM (che ha definito «c'è in Italia») e dal governo. «L'INAM non ci chiama, i rappresentanti del governo non ci convocano, il ministero della Sanità se ne disinteressa completamente, insomma — ha detto — in queste condizioni non ci resta che agire di conseguenza, decidendo ad altri le responsabilità di quello che potrà accadere». Quindi si è rivolto ai sindacalisti presenti, invitandoli a premere presso il governo e l'INAM per ottenere la convocazione di una riunione ad alto livello di tutti i partiti interessati, dalla quale si potrebbe scaturire un compromesso soddisfacente per tutti.

Il dottor Misasi, dal canto suo, ha comunicato un'altra gravissima notizia: dal 16 in poi non godranno dell'assistenza farmaciale gli assistiti nei reparti interessati, dalla quale si potrebbero scaturire un compromesso soddisfacente per tutti.

L'AVVOLTOIO

Potete forse mancare l'avvoltoio là dove si svolge un dramma umano, una tragedia profonda? L'avvoltoio non è mancato. Il Tempo ieri è solito interessarsi per suo nella triste questione della vertenza fra medici e mutue. Inutile ricordarsi i termini: milioni di italiani sono fin troppo bene di che si tratta. Il fogliaccio liberal-fascista della capitale non si è lasciato scappare l'occasione per assumere una passiva reazione che oscilla fra il gratesco e il razzista. Sentite che prosa: «Non è un caso che chi paga in proprio le cure mediche lasci il letto prima del suo partito, che in Italia si è ormai accorto che i disoccupati si ammalano realmente più frequentemente degli occupati e che nella media un lavoratore autonomo ricorre alle cure dei medici più di rado di uno stipendiato fisso». La tesi è aberrante. In un paese come l'Italia addurrare di lituano è che se l'assistito paga di tasca sua rinunciava a andare dal medico ogni momento e per chiedere un tubetto di aspirina gratuita. E' palesemente assurdo che si riteniamo noi richiedano tantomeno gradito dalla stragrande maggioranza degli interessati — di medici nella loro vertenza con le mutue.

Di drammatica in realtà, che in Italia, c'è ben altro: ci sono i famosi disoccupati che, come dice il Tempo, «si ammalano più frequentemente» e che sono malati di morte. Egli, segretario provinciale e consigliere comunale di Fidenza, politica del nostro partito che lo impegnavano in lucrosi affari personali. Richiamato dal Partito a considerare la incompiuta assistenza fra le sue cartelle pubbliche e quelle attività private, non teneva alcun conto delle osservazioni. In data 4 giugno ultimo scorso il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Parma del PCI erano perciò costretti ad esaminare in una lunga riunione la posizione di Ercole Ghiozzi. Preceduto dallo stesso Ghiozzi, presentò una cartella di dimissioni dalla carica di segretario responsabile della Camera dei Lavoratori di Parma. Il CP e la CFC decidevano di sospendere Ghiozzi per un anno dalla sua attività di membro del Comitato federale, di invitare a dare le dimissioni dal Consiglio provinciale e di invitare il Comitato comunale di Fidenza del Partito ad assumere l'analisi di decisione, di chiedere cioè a Ghiozzi di dare le dimissioni anche da consigliere comunale. Le decisioni del CP e della CFC di Parma erano volti a cercare di recuperare l'attività di lavoro pubblica di militante del Partito comunista, cui fino a ieri apparteneva.

Il governo insiste: blocco delle retribuzioni fino al 1967

Per i postelegrafonici gli « sforzi » del governo arrivano alla nomina di un ennesimo « gruppo di lavoro » - Prosegue l'azione nelle Poste

Il nuovo giro di valzer del governo per le vertenze del pubblico impiego si è concluso, in sostanza, con un nuovo rifiuto delle ragionevoli istanze rivendicative. Non c'è, infatti, alcun impegno ufficiale del governo nemmeno per le due questioni più urgenti che potrebbero aprire un discorso generale (revisione delle competenze e utilizzazione dei 25 miliardi accantati con il congelamento). Una interpretazione di comodo del pensiero governativo è toccata a qualche

dirigente della CISL e della UIL, mentre la CISL-Statali ha giudicato « assolutamente negativi i risultati dell'incontro con i ministri Bertinelli, Colombo e Pieraccini », decidendo di riunire con urgenza il suo Esecutivo « che dell'ora è stata la gravità estrema della situazione che si va determinando ». Interpretazione benevola quanto di comodo se si pensa, ad esempio, che per i postelegrafonici si sarebbe pervenuti alla determinazione delle norme consensuali « gruppo di lavoro » per affrontare « globalmente » i problemi della categoria. Sono stati tredici i ministri per la Riforma — lo abbiamo scritto e lo ripetiamo — sono state oltre mille scimmie di relazioni ad altri atti ufficiali, sono passati 9 anni dall'insediamento della prima commissione per la riforma delle PT, c'è stata la commissione Nenni con una relazione conclusiva e oggi si torna ancora al « gruppo di lavoro ».

Alla base, infatti, i lavoratori per coronare la strada maestra dell'unità nella preparazione dell'azione sindacale fra i ferrovieri, nel proseguire la azione sindacale nelle poste, nel sostenere le rivendicazioni della Federstatali-CGIL, elaborata unitariamente.

Ma ecco il quadro particolare. FERROVIERI — L'incontro con il ministro Scalfaro è stato deludente. Nessuno dei problemi sul tappeto (competenze accessorie, orario di lavoro, assuntori, appalti, ecc.) è stato affrontato seriamente. Di qui la conferma dello sciopero unitario che si svolgerà martedì 14, preceduto il giorno prima dall'astensione dei 20 mila assuntori dei passaggi a livello e delle stazioni. A fine mese, e per 48 ore, torneranno a scioperare i dipendenti degli appalti ferroviari.

POSTELEGRAFONICI — Il maggior risultato è stato quello, come abbiamo già detto, della costituzione del « gruppo di lavoro » che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni. La segreteria della FIP-CGIL in un suo comunicato ha manifestato la insoddisfazione dei postelegrafonici. « La segreteria », non potendo esprimere in alcun modo un giudizio positivo sull'incontro con il ministro Spagnoli, allo scopo di pervenire a comuni valutazioni e decisioni con il sindacato PT della UIL, organizzazione impegnata in questi giorni nel proprio congresso nazionale, ha deciso di riconvocarsi sabato, mentre conferme le azioni in corso in numerose province che si esprimono nel rifiuto delle prestazioni dello straordinario e del cottimo ». E' una posizione che ripropone lo stato d'animo dei postelegrafonici che nei maggiori centri sviluppano la loro protesta. In questo quadro si segnala lo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente ieri dai sindacati PT di Messina.

STATALI — Di fronte all'esito « negativo » dell'incontro di ieri i ministri Bertinelli, Pieraccini e Colombo la Federstatali-CGIL ha convocato di urgenza il massimo organo dirigente dell'organizzazione. In un comunicato diffuso ieri sera la Federstatali rileva che il governo ha riconosciuto la decisa opposizione del « cassetto dal 1. gennaio 1967 e che i 25 miliardi non sono disponibili quest'anno, come invece era previsto dall'accordo sul congelamento. Ciò significa — prosegue la nota — che le trattative sarebbero inficcate in partenza dal fatto che l'operazione riassestata si ridurrebbe a un incremento medio di L. 1.300 mensili » ad iniziare dal 1967. Tanto più grave questa pretesa del governo se si considera che « per effetto dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'Università si trova oggi alla vigilia di importanti scadenze: la elezione (in ordine di tempo) è la prima del nuovo rettore, colui che sostituirà Papi, cacciato il gnomonismo dalla direzione dell'Ateneo romano per la prescrizione e l'azione unitaria di tutto il mondo studentesco romano che ha portato all'occupazione delle facoltà nell'aprile scorso. L'elezione avverrà martedì prossimo. La seconda è l'inizio della discussione in Parlamento della legge di riforma universitaria. Gu, di discussione che, sia pure in sede referenda, avrà inizio nella prossima settimana. La legge Gu è ormai giudicata insufficiente e carente sotto molti aspetti, i più importanti, dal movimento per una vera e profonda riforma democratica della Università. Il parere è stato ampiamente illustrato in tutte e tre le relazioni svolte dal prof. Tecce

Per le vertenze dei pubblici dipendenti

La Confagricoltura respinge le richieste più elementari

I braccianti mobilitati dopo l'infruttuoso incontro di martedì

I comizi del PCI

- San Mauro Pascoli: Nives Gessi Formigine (Modena): Guercioni e Bulgarelli... L'elenco dei comizi: Oggi: Foglia: Amendola Cardillo (Napoli): Chiaromonte Savignano e Meldola: Fantì Priverno: Ingrao... FED. DI FROSINONE: P. Veronesi, P. Frascarelli, P. Frascarelli, P. Frascarelli...

Tutto regolare anche il suicidio per il prefetto di Palermo

In merito al tragico suicidio di Maria D'Accurso — la povera donna di Bisacchio che s'è tola l'altro giorno la vita sconvolta dall'idea che per curarsi d'una malattia avrebbe dovuto togliere il pane ai suoi sette figlioli il prefetto di Palermo ci ha trasmesso una « rettifica » con questo interessante telegramma di Stato: « In base ad accertamenti specifici e risultanti atti ufficio non è assolutamente vero che l'onorevole Santoro conosciuta predetta D'Accurso, sia stata cacciata da lunghi anagrafici lavoratori agricoli punto Medesimo svolgendo dal 1941 attività manovale edile non a memoria iscritta in detti elenchi punto Est pertanto infondata e gravemente difamatrice affermazione costosa quod non ha alcun fondamento... »

Grave inferiorità salariale di un milione e mezzo di lavoratori - Negato il riposo agli addetti alle stalle

Il padronato agrario sta rifiutando l'aggiornamento dei rapporti di lavoro a un milione e mezzo di lavoratori agricoli. Nell'incontro di martedì scorso, che doveva essere risolutivo (già in una precedente riunione si era giunti sull'orlo della rottura), i dirigenti della Confagricoltura si sono presentati tranquillamente a mani vuote rifiutando anche alcune proposte minime, ma unilaterali, dei sindacati. Abituati da alcuni anni, in sede nazionale, ad approfittare delle debolezze dello schieramento sindacale (CISL e UIL si sono frequentemente accontentati delle briciole), l'atteggiamento del padronato agrario è divenuto persino arrogante perché — mentre si negano elementari richieste ai braccianti — la Confagricoltura ricatta il governo perché faccia il Piano Verde e regoli l'integrazione europea a suo esclusivo profitto.

Una lettera sullo scandalo della LANMIC

Convocate le parti per il contratto delle mondariso